Anno IX. N. 199 — Udine Sabato-Domenica 4 5 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PRO PAPA

Il *Guelfo* di Napoli ci porta il testo di un ammirabile discorso recitato dall'esimio Barone de Matteis all'accademia per l'onomastico del Papa, tenuta dalla Società Cattolica Operaia di Castellammare. Siamo certi di fare cosa gradita ai nostri lettori riproducendo quel discorso che varrà speriamo ad infervorare sempre più i loro cuori verso il grande Pontefice Leone XIII come valse ad elettrizzare potentemente la numerosissima ed elettissima assemblea di Castellamare.

Spiegata brevemente la cagione della adunanza e ringraziati gl' intervenuti, l'esimio Barone Presidente della Società operaia così proseguiva:

Certo nessuno è tra noi, il quale non si glorii di esser credente, il quale non si vanti di essere italiano o di aspirare alla grandezza, al decoro, ed alla prosperità vera della patria, il quale non si onori di dirsi, ciò che ogni uomo, ciò che ogni cristiano sovratutto dev' essere, cioè nel più lato senso della parola: operaio.

Ebbene: nulla di più onesto, nulla di più dolce, nulla di più santo per noi credenti, che l' onorare e il festeggiare in ogni incontro il Vicario del nostro Dio, il Maestro delle nostre menti, il fuoco del nostro cuore, la guida dei nostri passi, la vita del nostro spirito, il sole della nostra fede: il Papa. Nulla di più consentaneo, nulla di più doveroso, nulla di più gradito per noi italiani, che l' onorare il vindice delle nostre glorie, il fulcro della nostra grandezza, l' eroe della nostra nazione, lo splendore della patria nostra: il Papa. Nulla di più equo, nulla di più caro, nulla di più tenero per noi operai, che l' onorare e il festeggiare il *primo* e il più indefesso degli operai, il più assiduo, il più animoso, il più *benefico* dei lavoratori, l' esempio dell' operosità e della fatica, lo specchio della costanza, il solo giusto retributor sulla terra: il Papa.

Zelanti della fede del Nazareno, noi vediamo questo Papa, questo Papa che si appella Leone XIII, estendere con prodigiosa attività e con rara fortuna le tende della mistica Sionne per tutta quanta la terra conosciuta, e far che la lieta e redentrice novella echeggi vittoriosa e feconda sotto l' infocato cielo dell'Africa e sulle nevi eterne dell' estreme plaghe ghiacciate.

Umanitarii, economisti, diplomatici, statisti, teneri della civiltà e della pace mondiale, noi vediamo questo Papa, questo Papa che si chiama Leone XIII combattere assiduo e sempre trionfante le immortali battaglie della scienza e della civiltà; lo vediamo sciogliere con immacolata sapienza e con amore vittorioso le più ardenti e più intricate quistioni, che minacciano mandare in fiamma la società traviata; lo vediamo guadagnare l'uno dopo dell'altro, alla causa della verità e della giustizia, i regni e gl' imperi, i popoli ed i governi, le repubbliche e i principi dell' Orbe universo, che al Rinchiuso del Vaticano inviano ossequenti ambascerie, omaggi, amiche e devote legazioni, e riconoscendolo qual Principe Supremo, qual Principe universale, qual Principe, innanzi tutto, della giustizia e della pace, ai suoi piedi depongono le proprie ragioni e le internazionali contese, con lui stringono rapporti ed alleanze, le sole alleanze indiscutibilmente benefiche pei popoli e pei sovrani. E a Lui s' inchina l' Europa, Lui acclamano le Americhe; l'Africa e l'Asia non han più regioni ignote o inesplorate per Lui. Si disserrano reverenti, come già le acque dell' Eritreo al popolo eletto, le sterminate onde dell' Oceano per offrirgli libero il passo alle isole gigantesche; sin le insormontabili barriere della Cina, sin la ciclopica muraglia del celeste impero si spezza ossequente al trionfale incesso di questo Leone di Giuda. Santamente gelosi della nostra patria grandezza, giustamente orgogliosi della nazionale nostra coltura, che fu e dev' essere la coltura dell' universa società cristiana, noi sentiamo, la mercè di questo Papa, di questo Papa che si chiama Leone XIII, risuonare un' altra volta in tutte le lingue e sulle labbra di tutte le genti le lodi e le glorie della patria nostra, il nome e la civiltà d' Italia, che solo pel Papa è la nazione principe, la nazione insterminabile e inasservibile per eccellenza. Noi vediamo designarsi a tutto il mondo degli scienziati e dei pensatori, come il sole della scienza, come l'aquila del pensiero, un' aquila italiana, un sole che spuntò in Italia, il divino Aquinate. Noi vediamo disserrarsi a tutto il mondo, a tutti i dotti avidi della verità e della scienza e della storia decorsa i tesori preziosissimi, accumulati unicamente in Italia, nel Vaticano, a servigio di tutti i popoli della terra, che vi accorrono anelanti. Ed è sulle labbra di questo Papa, che fiorisce tuttora delle più caste grazie natie la dolce nostra favella; ed è dalle labbra di questo Papa che i popoli latini acclamanti, e le altre schiatte attonite e stupite ascoltano redivive, dopo venti e più secoli, la maschia eloquenza del Lazio e le squisite armonie degli Orazii e dei Tibulli.

Ma in qual pelago, o Signori, mi sono disavvedutamente ingolfato? E quando e dove mi si offrirebbe il porto del riposo, se tutte volessi mentovare quelle glorie, quei pregi del XIII Leone, che ho appena connate sinora, e se tutte volessi enumerare almeno le ragioni che c' inducono ad offrirgli oggi questo filiale tributo di affetto, di riconoscenza e di fede?

Oh sì, di fede sovratutto; poichè una istituzione come il Papato, un uomo, un principe, un sovrano come Leone XIII, studiati senza il lume della fede, resterebbero degli arcani inesplicabili alla nostra mente superba.

Quelle luminose vittorie nelle apparenti sconfitte, quei trionfi immanchevoli nelle tiranniche oppressure, quella forza divina in corpo debole e affranto, quella sempre fresca e vigorosa resurrezione, non preceduta da morte giammai, quella vitalità combattuta ognora, ma insterminabile, quella virtù redentrice, dapertutto soffocata, ma vivificatrice del tutto, sono altrettante riprove e altrettanti prodigi della nostra Fede, di quella Fede che ci regna nel cuore, di quella Fede che è il fondamento e il vessillo, la gloria e lo scopo della Sede Romana, di quella Fede che divinizza come Vicario di Dio, il XIII Leone.

Poggiato su questa Fede, sono oramai 15 secoli, il Primo Leone esclamava: Nessuna costruzione, tranne quella *pietra che il Signore fondò*, sarà permanente. E tutte le costruzioni caddero; e dopo quindici secoli l'unica costruzione permanente è sempre quella Pietra che il Signore fondò.

Poggiato su questa fede il XIII Leone esclama anche oggi: *Victor ero!* sarò vincitore. E chi mai potrà smentire ciò che venti secoli di storia confermano?

Poggiati dunque su questa Fede medesima, inneggiate pure, o fratelli, alla Rocca indistruttibile del Vaticano, al Vicario di Cristo, che del pari trionfante vi siede; e al suono delle armoniche note e fra le melodie dei numeri ispirati si levi unanime il grido della nostra riconoscenza, del nostro amore, della nostra Fede: Viva, Viva il XIII Leone!

Il congresso generale dei cattolici tedeschi

IN BRESLAVIA

La *Germania* dedica a quest' importante assemblea dei cattolici tedeschi il seguente articolo:

« All' antica e potente metropoli della Slesia, ed al suo episcopio volgono in questi giorni i loro passi migliaia di cattolici dalle vicine e remote contrade della Germania. Anche i cattolici esteri quivi converranno, per rendere una testimonianza dell' unità ed universalità della fede nostra. E i pensieri e i cuori dei milioni dei cattolici di Germania e quelli di molti dell' estero saranno riuniti in ispirito all' imponente assemblea con gli adunati fratelli, pregheranno con quelli per rivolgere i loro sforzi per la salute delle anime, il bene della Chiesa e della patria, il morale e sociale progresso dell' umanità.

« E dalle alture del Vaticano la preghiera e la benedizione del Sommo Gerarca verranno ad accompagnare il congresso, mentre anche i Vescovi innalzeranno le loro mani per implorare su lui i celesti favori. Saranno questi giorni incancellabili nella nostra memoria; ricchi di salutari frutti per gl' individui e per la sociale convivenza!

« Già per ben trentatre volte ha luogo questa manifestazione della coscienza cattolica sul suolo di Germania; nè è la prima che l' assemblea venga a riunirsi nella ridente contrada meridionale dello Stato prussiano posta fra la Russia e l' Austria.

APPENDICE 1

I PARIA DI PARIGI

I
Monier il milionario.

Un uomo del quale sarebbe stato difficile determinare l' età, tanto il suo volto portava le traccie di lunghi travagli, misurava a passi concitati il suo gabinetto di lavoro.

Il rapido aggrottarsi delle sue sopracciglia e i movimenti nervosi delle sue labbra dimostravano che egli si trovava in preda ad una potente emozione.

I suoi occhi conservavano il bagliore della giovinezza, ma i suoi capelli grigi annunziavano che almeno le cure se non gli anni da lungo tempo travagliavano la sua esistenza.

I suoi movimenti erano rapidi come quelli di un uomo che si fosse dato a delle lunghe corse, a delle caccie pericolose e che avesse conservata l' elasticità de' suoi muscoli.

Tutto indicava in quest' uomo un misto di dolcezza e di energia, di calcolo e di generosità, di abilità negli affari e di tenacità a tutta prova.

Quello che egli voleva, il dovea realizzare ad ogni costo.

La stanza dove si trovava presentava una sontuosità ben strana.

I tappeti erano pelli di pantera; al di sopra delle porte si vedevano campeggiare magnifici denti di elefante. I *muri* erano tappezzati di stoffe indiane di grande valore. Da una parte si dirizzavano panoplie composte delle armi più strane e diverse, dalla carabina inglese al fucile arabo; dal yatagan turco al tomhawk dei malesi. Da un'altra parte ogni sorta di strumenti musicali pendevano in bell' ordine occupando larghi spazii di muro.

Sul caminetto bronzi giapponesi di una grande finezza facevano pompa di sè presso idoletti d' oro rappresentanti divinità del Messico.

Sul tavolo di mezzo erano ricchissimi album contenenti vedute di tutte le parti del mondo.

Ma il signor Monier in quel momento non sembrava niente affatto occupato di tutte quelle sontuosità che lo circondavano.

La sua impazienza era evidente ed una specie di dolorosa impressione oscurava a frequentissimi tratti il suo volto.

La porta del gabinetto si aperse adagio adagio ed un servitore annunziò.

— La signora Bianca Monier.

— Finalmente! esclamò il milionario.

E il suo volto sul quale si leggeva pochi momenti prima una persistente inquietudine, si compose a freddezza ed alterigia.

Il signor Monier si avanzò di qualche passo verso la nuova venuta, e le indicò un seggiolone, senza nemmeno dirle una parola di saluto.

Colei rialzando il velo nero che compieva il suo abbigliamento di lutto vedovile, si lasciò cadere, più che non si sedesse, sul seggiolone spinto in mezzo dal servitore; e in tutta la persona tradiva la stanchezza di una salute fieramente colpita dai dispiaceri.

Per qualche istante il signor Monier contemplò quella signora; parve che una lotta interna lo agitasse; poscia come lo avesse preso una subitanea risoluzione, disse duramente:

— Signora, devo parlarvi di cosa ben grave. Ascoltatemi senza interrompermi, perchè dovrete rispondermi dopo aver maturamente riflettuto. Se potrò dispiacervi con quanto sarò per dirvi, sopportate tutto in pazienza pensando all'avvenire di vostro figlio.

— Del mio Enrico? parlate signore; io sono qua disposta ad ascoltarvi.

Gli occhi del signor Monier si fissarono per un momento sulla giovane vedova, con una espressione alquanto raddolcita; poscia si accomodò a sua volta in un seggiolone in attitudine di un uomo che abbia a parlare a lungo, indi così cominciò.

— Io voglio che voi mi conosciate prima che abbiate a prendere una decisione definitiva. Forse non ignorate una parte dei fatti che sono per raccontarvi.

Io sono passato nella famiglia allo stato leggendario. La mia partenza fu avvolta nel mistero; il mio ritorno produsse più sorpresa che gioia; ma io non m'arrogo il diritto di essere di ciò sorpreso. Io ho troppo veduto, ho troppo praticato uomini di tutti i paesi per far conto dell'accoglienza di chicchessia. Ora fanno trenta anni, e voi non eravate ancora nata; io ero nel fiore di mia gioventù, e la vita mi sorrideva e mille liete speranze mi aleggiarono intorno. Io volevo acquistare la fortuna e meritarmi la felicità; ed essa mi appariva assai vicina; mi sembrava non avere da fare altro che stendere la mano per impadronirmene; quando ogni speranza mi fu bruscamente distrutta. L'uomo che dall'altezza dei miei sogni felici mi precipitò nell'abisso della disperazione era Giacomo Aubry, il fratello di vostra madre.

— Mio zio!

— Per quel pregiudizio sociale che tiranneggia gli spiriti deboli, io lo provocai e mi battei con lui; egli mi ferì, l'ira e la vergogna si aggiunsero alla delusione; potevo cedere alla tentazione di commettere un delitto; decisi di partire per le Indie. Voi sapete che avevo un fratello, Enrico, di tre anni più avanzato di me; una sorella, Rosa-Maria che sposò più tardi il signor Haudraye. Tutti combatterono la mia risoluzione. Mio padre mi diceva che il tempo avrebbe calmata la mia furia e che avrei col tempo riso del mio esaltamento; mia madre tentò piegarmi colle sue lagrime; niente potè intenerirmi e convincermi.

Le disgrazie umane hanno le loro follie ed in quel momento la mia disgrazia mi appariva irrimediabile; ed anche adesso richiamando alla mia mente il ricordo di quei giorni per *me* tremendi, posso assicurarvi che sento ancora che io ho sofferto quanto può un uomo soffrire; e sappiate che non ho dimenticato.

La giovane vedova fissava con interesse il suo sguardo su quell'uomo energico che ancora a sessant'anni conservava sì vivi i ricordi della sua giovinezza.

Il signor Monier, dopo pochi istanti di pausa, riprese:

— La somma che mi diede mio padre, vista la mia risoluzione irrevocabile, era appena sufficiente pel viaggio, e quando sbarcai a Calcutta, io ero povero come l'ultimo fakiro indiano. Ma io avevo un grande amore pel lavoro; avevo i miei vent'anni ed una grande disperazione nel cuore. Quello che per altri poteva divenire cagione di debolezza fu per me sprone a vigorose deliberazioni. La mia conoscenza della lingua inglese mi procurò un posto lucroso in una fattoria ed appresi in breve la lingua del paese. Il vedere ogni giorno trattare degli affari mi fece nascere la voglia di farmi a mia volta negoziante. Cominciai da una mo-

« Nel 1849 si riunì un'altra volta in Breslavia la seconda assemblea generale dei cattolici tedeschi; dopochè la prima era stata celebrata in Magonza, sede di S. Bonifacio, e vetusta residenza dei Primati tedeschi. — In quell'anno era Breslavia in istato di assedio per la rivoluzione; ma il governo permise l'assemblea dei cattolici ben avvertendo, che se lo spirito delle associazioni cattoliche dominasse su tutta la Germania, non sarebbe mestieri di stato d'assedio!

« Noi cattolici ricordiamo con piacere queste memorie e queste espressioni. Perocchè rimanemmo davvero quelli che un dì eravamo! Fedeli al nostro Dio ed alla sua Chiesa, e perciò fedeli, coscienziosamente fedeli, alla patria ed alle autorità che la governano.

« Il rispetto dell'autorità anche dello Stato è insito nella *nostra natura di cattolici*, e profondo dolore ci commuove, quando siano cacciati a forza nel campo dell'opposizione. Allora cercheremo, nella parte che ci costringe a fare, di mantenerci nei più angusti confini.

« Quanti danni sarebbero stati evitati, se ci si fosse risparmiato di dovere militare all'opposizione per quindici anni! Quale fortuna, se le forze, che impiegammo nella lotta, si fossero potute spendere *in positiva cooperazione* da parte nostra del bene religioso, morale, economico sociale e politico del nostro popolo!

« Ma in questo momento per tutte le imprese della vita cristiana si risveglierà lo zelo nell'assemblea che si aduna a Breslavia. Quivi l'organizzazione fra i cattolici si rafforzerà e si estenderà sempre più.

« L'organizzazione di *tutte le forze della vita cristiana* è pertanto il desiderio cordiale più volte espresso dal Santo Padre. Acquisterà dessa nuova lena per il bene della Chiesa, dello Stato e del popolo.

« All'Assemblea dunque mandiamo le nostre più sincere gratulazioni. »

Governo e Parlamento

L'*Esercito italiano* annuncia, che il ministero della guerra ha diramato una circolare ai prefetti del continente, disponendo di sospendere l'invio in osservazione dei coscritti presso gli ospedali militari.

Ciò si farà, ove ne sia il caso, all'epoca delle sedute suppletive dei Consigli di Leva.

ITALIA

Brescia — Mentre si fa una grande reclame a tutte le gite di piacere che non hanno altro scopo se non mondane gazzarre, ci sia permesso dire due parole delle solenni feste delle Grazie che si preparano a Brescia per parecchi giorni a cominciare da martedì 7, fino alla domenica ventura.

Si tratta dell'incoronazione della Madonna venerando Santuario delle Grazie, per la cui fausta ricorrenza avrà Brescia l'onore del concorso di parecchi Vescovi, fra i quali l'Em. Cardinal di Verona.

I preparativi per questa solennità sono superiori ad ogni immaginazione. La corona d'oro che il giorno 8 settembre verrà collocata sul capo della Vergine Augusta, è stata eseguita a Parigi ed è un lavoro d'arte pregievolissimo. E' d'oro finissimo; misura 20 centimetri d'altezza e pesa 400 grammi.

Sul semicerchio, che forma la base, sono, incastonate nove gemme: un grosso smeraldo nel centro, quattro zaffiri e quattro brillanti.

Da questo semicerchio si partono cinque nastri d'oro, i quali si riuniscono in alto sotto un piccolo globo d'oro, sormontato da una crocettina. Questi nastri massicci sono appuntati al semicerchio di base da cinque fermagli in forma di croce, nel centro delle quali brillano cinque ametiste contornate da smeraldi e da brillanti: tra l'uno e l'altro di questi fermagli stanno quattro grosse perle.

Le perle poi di rara bellezza, sono profuse sopra tre dei nastri succennati; ciascuno di essi ne porta una fila di sette, cosicchè sommano a ventuna perle: gli altri due nastri sono invece ingemmati ciascuno con sette spendidissimi brillanti.

Il globo che, come abbiamo detto, raccoglie in alto i cinque nastri, è circondato da sette brillanti; e quattro brillanti ed un bel smeraldo risplendono nella crocettina, che in alto finisce la corona.

In totale si hanno dunque 4 zaffiri, 5 ametiste, 8 smeraldi, 25 perle, 38 brillanti.

La corona verrà benedetta martedì nella Cattedrale, e poi se ne farà processionalmente il trasporto al Santuario. Si prepara musica sceltissima, addobbi straordinari, illuminazione fantastica; insomma grazie anche alla stagione propizia e alle buone condizioni sanitarie della città, si prevede un concorso immenso.

Verona — Sua Em. il Cardinale Canossa, Vescovo di Verona, non appena seppe che nella sua città si rappresentava al teatro Diurno, un dramma intitolato *L'Uomo* di Ulisse Barbieri; dramma tutto odio e bestemmia ed offesa contro la Divinità di Gesù Cristo, scrisse al signor Questore di Verona, chiedendo se non fosse il caso di proibirlo.

Il Questore rispose di aver fatto esaminare lo scritto, non avervi trovato cosa contro le leggi civili, e che il dramma aveva riportato il visto della Prefettura di Genova.

Allora il Cardinale con lettera Pastorale denunziò la turpitudine dello spettacolo ai Diocesani di Verona e proibì di assistere alla rappresentazione dell'*Uomo* sotto pena di incorrere in colpa grave.

Sappiamo che i Veronesi dell'antica fede e degni di rispetto, obbedirono tosto alla nobile e doverosa proibizione del Vescovo, sebbene pochi farabutti e scamiciati abbiano cercato di riempire il Diurno per fare atto di dispetto all'Em. Cardinale.

Noi però non possiamo a meno di deplorare la stoltezza dei cosidetti uffici di censura teatrale, i quali, inesorabili falciatori di innocenti frasi politiche, lasciano impunemente passare i più atroci insulti alla Fede ed ai costumi.

Nel caso presente di Verona, nè il dramma nè il suo autore, il famigerato Ulisse Barbieri, non sono degni certamente della più piccola attenzione da parte di un pubblico colto e intelligente.

Venezia — La R. Prefettura di Venezia, con un atto di cui non sapremo abbastanza renderle lode, ha proibita la rappresentazione della *Papessa Giovanna*, che doveva aver luogo al *Goldoni* fra pochi giorni.

Naturalmente questo omaggio reso alla moralità ed al sentimento religioso dei veneziani non ha accomodato ad alcuni giornali; ed uno di essi piglia argomento da ciò per promettere nuove sfuriate contro la Prefettura di Venezia, e un altro versa lagrime sui quattrini gettati dal signor Lollio senza alcun costrutto.

L'egregia *Difesa* giustamente gode che il principio sano abbia trionfato e che l'Autorità dia prove di quella indipendenza e di quella risolutezza, che sono le principali virtù dei reggitori veramente saggi e prudenti.

Bergamo — Mentre lungo la linea ferroviaria della Valle Seriana si stava praticando una mina ad una roccia sporgente sopra la strada, il masso si staccò repentinamente travolgendo nella sua ruina gli operai che vi lavoravano attorno.

Cinque di questi, gravemente feriti, vennero trasportati all'Ospedale Maggiore della città: gli altri furono ricoverati nei paesi lungo la linea.

Al momento della catastrofe il treno in moto distava 300 metri dal pericolo.

Fu però in tempo a fermarsi e dovette retrocedere in causa della frana che ha ingombrato un buon tratto di ferrovia.

Roma — Checco Coccapieller fu messo in libertà ieri verso le ore 6. Egli uscì dalle Carceri Nuove, acclamato da molti suoi partigiani.

Salì in vettura e ordinò al cocchiere di passare pel Corso.

La folla lo accompagnò fino a casa. Non furono staccati i cavalli della carrozza. Checco sorrideva e ringraziava calorosamente.

Checco, quando fu a casa, s'affacciò alla finestra e parlò al popolo romano.

Dichiarò che egli era sempre pronto a sacrificarsi pel bene del popolo *(applausi)* e che era sempre attaccato alla casa di Savoia *(applausi)*.

Alle ore sette vi fu un'altra dimostrazione per Checco sul Corso e in Piazza Colonna.

Nessun disordine.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 2 a quello del 3:

In città nessun caso.
In provincia casi 1, morti 2.

Consiglio di leva.

Seduta dei *giorni* 1, 2 e 3 settembre 1886.

Distretto di Tolmezzo.

Abili di prima categoria		N. 95
Id. di seconda	»	» 67
Id. di terza	»	» 107
In osservazione all'Ospitale		» 15
Riformati		» 85
Rivedibili		» 53
Cancellati		» 3
Dilazionati		» 18
Renitenti		» 32
	Totale inscritti	N. 475

Programma musicale

Domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. la *banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto* la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Inaugurazione »	Woda
2. Mazurka « Ricordo »	Donato
3. Potpourri « Salvator Rosa »	Gomes
4. Fantasia Militare	Ponchielli
5. Romanza « La musica proibita e danza della Cosmopolita »	N. N.
6. Polka « I Matti »	Coviello

Fra Municipii e privati

Dalla Cassazione romana è stato emesso questo parere:

Appartiene all'autorità giudiziaria non già al potere amministrativo, di pronunziare sul reclamo dei danni arrecati alle case adiacenti, per effetto di un cangiamento del piano stradale disposto dall'autorità municipale, allo effetto che venga il Municipio condannato ad un compenso. La perizia disposta per comprovare la esistenza, qualità ed importanza del danno reclamato, non toglie che il giudice, assodato lo stato delle cose, esamini e decida se abbia consistenza l'azione intentata di fronte ai diritti di pro-

---

desta bottega e mi portai fino ad uno dei più importanti empori della colonia. Pervenuto a questo risultato, sembra che io avrei dovuto essere soddisfatto, realizzare la mia fortuna e ritornare in Francia. Aimè, no! io ero divenuto mercante, viaggiatore, nomade, ricco, curioso, io volevo raddoppiare, centuplicare la cifra de' miei capitali, visitare terre sconosciute, vedere ed acquistare prodotti meravigliosi, e rientrare finalmente nella mia patria quando fossi circondato dal prestigio dei milioni, dell'esperienza e della scienza. Io scrivevo mie lettere in Francia a date irregolari. Appresi un giorno che mio fratello avea sposato colei che divenne vostra madre, Giovanna Aubry. Nessuno si era ricordato di me e fu così sancita l'unione di due famiglie, due membri delle quali avevano sparso per odio il sangue l'un dell'altro.

— Forse si pensò di estinguere appunto gli odii con un matrimonio che non poteva in nulla dispiacervi. Mia madre era un angelo di virtù e di *bontà*; *mio zio Giacomo* Aubry era morto; perchè avreste voi voluto perpetuare l'odio tra due famiglie fino allora congiunte coi legami di una mutua amicizia?

— Io non aveva perdonato! riprese il signor Monier con una voce vibrata e quasi terribile; ed io non accordavo a nessuno di tener conto della mia felicità perduta e del mio sangue versato. La notizia di una unione che faceva di Giovanna Aubry la moglie di mio fratello, mi distolse del tutto dall'idea di ritornare in Francia. Avido di estendere il cerchio delle mie relazioni, di fondare delle nuove case di commercio, lasciai i miei diversi stabilimenti affidati a gente sicura, noleggiai una nave e partii per Giava. Per due anni feci il commercio del pepe navigando da Bantam a Batavia; poscia trafficai in tutte le sorta di spedizioni che abbondano in quell'isola magica che produce e aromi e veleni, e fiori e mostri; isola la cui cintura è *formata di coralli, di cui le baie* sono disseminate di conchiglie perlifere. La mia vita era fissata; io non cercavo che il moto, lo stordimento per dimenticare, per scacciare un ricordo, e ben presto la corrente sempre più ingrandita dei miei affari non mi lasciò un momento di riposo. Il mio amore per i viaggi divenne una violenta passione. Io non mi contentava più di ammassare dell'oro; io volevo imparare e riportare più tardi in Europa i ricordi delle mie avventure, delle mie caccie, delle mie scoperte. Io facevo collezioni di oggetti rari; possessore di istrumenti d'una rara *perfezione*, io fotografavo i monumenti, le rovine dei paesi che traversavo. Io non facevo che accumulare oro su oro per essere riccone sfondolato al mio ritorno; perchè non avevo amesso l'idea di ritornare un giorno o l'altro. E dopo trent'anni di corse, di esplorazioni che mi hanno reso milionario e membro corrispondente di tutte le Accademie d'Europa, ritornai a Parigi.

Il signor Monier si fermò un momento, chiuse gli occhi come se egli volesse sfuggire uno spettacolo terribile e ripigliò poscia con una voce sorda:

— Io trovai dapertutto la morte e le rovine, le rovine dei nostri monumenti, le rovine dei miei ricordi, le tombe di tutti i miei. Io recavo con me la fortuna di un rajah, non sapevo se qualcuno mi avrebbe fatto la grazia di accettarne una parte. Vi ho detto che al momento nel quale io abbandonavo la Francia avevo una sorella ed un fratello. Enrico si era ammogliato con Giovanna Aubry, ambedue erano morti e voi eravate divenuta la moglie del loro figlio. Non tardaste a restar vedova, e voi avevate un fanciullo.... Egli si chiama Enrico come mio fratello maggiore.... Egli è non il mio nipotino, egli è del mio sangue, e la sua somiglianza con mio fratello mi ha commosso più di una volta sino alle lacrime.

Rosa Maria morì come suo marito, il signor De la Haudraye, da una epidemia. Essi lasciavano un figlio, Amaury De la Haudraye. *Voi lo conoscete*; io l'ho ricevuto in casa mia, e lo tengo come mio figlio. Egli erediterà una parte o tutta la mia fortuna secondo che a voi piacerà qui tosto di decidere. Due anni dopo la mia partenza per le Indie, mi nasceva ancora una sorella; ma, ora Giulia, in religione Suor Santa Croce, niente può reclamare delle immense ricchezze che io possiedo, poichè essa ha fatto voto di povertà.

— Io le passo una gran parte delle mie *rendite perchè le eroghi in elemosine*; ed essa sa che mi trova sempre pronto per aiutarla in fondazioni d'opere pie. Questa sorella è tra me e Dio intermediaria di carità; e la dote che ho pagato al convento per questa mia sorella è uno dei mezzi coi quali ho contribuito coi miei denari a qualche alto che interessasse la mia famiglia; non potei far altro, chè non trovai più che un gran numero di nomi incisi sulle funeree croci del cimitero!

Il signor Monier si passò una mano sulla fronte, e ricoperse per un momento il volto, come per pigliar tempo a rimettersi dalla *commozione* che l'aveva sorpreso; di lì a poco riprese:

— Io volli stringere attorno a me gli avanzi della mia famiglia decimata; Amaury de la Haudraye, il figlio di mia sorella *maggiore rispose pel primo al mio appello*. Suor Santa-Croce, mia sorella minore venne qui a parlarmi di nostra madre ed a raccomandarmi i suoi poveri. Restava ancora un nipotino, vostro figlio; e mi sento di volergli bene con tutta l'anima *in memoria* di mio fratello Enrico.

— Oh! credetelo, signore, noi vi contraccambieremo con tutta l'anima la vostra tenerezza.

— Ascoltatemi sino alla fine e non vi affrettate a benedirmi; imperciocchè se io mi sento disposto a far del bene ad Enrico e a fare per lui qualunque sacrifizio, io non potrò dimenticare che voi siete la figlia di Giovanna Aubry e che la vostra famiglia ha distrutto in allora la mia felicità. Io sono ora combattuto da due sentimenti contrari; il mio odio per tutto quanto può avere relazioni con voi più o meno prossime; la mia tenerezza pel sangue di mio fratello, per l'*ultimo erede* di questo nome dei Monier, già volgare ma ora da me nobilitato colla scienza e colla ricchezza. Non mi dite che non è vostra colpa se Giacomo Aubry mi offese mortalmente! altri accetterebbero questa scusa e vi perdonerebbero una fatale parentela. Ma io sento che mi è giuocoforza *far* ricadere su di voi il mio dolore, la mia agitazione, il mio sangue sparso. Io sono ritornato ricco; più ricco di quanto possiate mai supporre; ma io non fui mai un istante felice, e chi sa dirmi che seguendo le tradizioni della vostra famiglia non abbiate da essere per me un ostacolo ai progetti ch'io vado meditando?

— Ah! signore, io vorrei mi fosse concesso disarmare la vostra collera e di richiamare sul mio figliuoletto un po' di quella tenerezza che voi portavate a vostro fratello.

— Vedremo, vedremo subito se voi sarete disposta a fare quello che dite.

Lasciatemi intanto finire quello che volevo dirvi, mostrarvi la situazione tale quale è, quello che io esigo e le condizioni che vi appongo.

— Parlate signore.

(Continua).

prietà e regime delle strade, spettanti al Municipio convenuto.

Biglietti festivi

Si porta a conoscenza del Pubblico che, essendo festivi i giorni 5 e 8 settembre corr. i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni delle linee, Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio, Padova-Bassano, Camposampiero-Montebelluna, Conegliano-Vittorio, Udine-Cividale, Parma-Suzzara, Albano-Anzio-Nettuno e Bologna-Imola, dal giorno 4 all'8 corr., saranno valevoli pel ritorno a tutto il giorno 9 successivo.

Eguale facilitazione viene estesa alle linee Padova-Fusina-Venezia, Padova-Bagnoli e Malcontenta-Mestre appartenenti alla Società delle Guidovie Centrali Venete e da quest'Amministrazione esercitate.

Provvedimenti scolastici — Istituti tecnici — Insegnamento privato.

Furono date le istruzioni ai Prefetti e ai Presidenti della Giunta di vigilanza per attuare completamente la prima classe dei nuovi istituti tecnici col prossimo anno scolastico.

Le nuove norme per gli esami di ammissione agli istituti, secondo il regolamento generale saranno pure applicate al principio dell'anno scolastico 1886-87.

Gli alunni provenienti da istruzione privata che chieggono di essere iscritti agli esami per l'ammissione ad un corso liceale o per la licenza nel nuovo anno scolastico, dovranno, oltre i certificati prescritti dall'art. quinto del regolamento, unire alla domanda le carte che attestino in quale istituto studiarono in ciascun anno dopo la conseguita licenza ginnasiale e i voti che ottennero nelle promozioni da un corso all'altro.

Statistica municipale

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di luglio 1886.

Nati vivi 58, 29 maschi e 29 femmine, dei quali 47 legittimi e 11 illegittimi e di questi: 1 riconosciuto, 3 di genitori ignoti e 7 esposti. Nati morti 3, legittimo. Aborti 1.

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 8.

Morti 94. 41 maschi e 53 femmine.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 27, f. 26; in altra Provincia del Regno m. 22, f. 11; all'estero m. 0, f. 0 — Totale m. 49, f. 47.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 36, f. 36, da altra Provincia del Regno m. 23, f. 27, dall'estero m. 2, f. 3. Totale m. 66, f. 66.

Macellazione. Buoi 117 per kilog. 87674, tori 4 per kilog. 1040, vacche 96 per kilog. 17760, civetti 18 per kilog. 4800, vitelli 071 per kilog. 20739, castrati 21, pecore 169. Il peso complessivo delle carni macellate nel mese fu di kilog. 82013.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 29 agosto al 4 sett. 1886.

Nascite

Nati vivi	maschi 11,	femmine	4
» morti	2	— »	1
Esposti	»	— »	3

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Emma Zilli di Valentino d'anni 3 — Angelo Pradolini di Francesco di giorni 3 — Andrea Manganotto di Luigi di mesi 2 — Anna Bassi-Del Bianco fu Giacomo d'anni 63 contadina — Antonio Grinovero fu Francesco d'anni 78 falegname — Domenica Rigo di Angelo di mesi 2 — — Luigi Saccavini di Giuseppe di mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Stagni fu Francesco d'anni 69 suonatore girovago — Carlo Battistoni di Tobia d'anni 30 chincagliere — Basilio Lucon fu Gio. Battista d'anni 69 agricoltore — Giuseppe Del Bosco fu Antonio d'anni 72 agricoltore — Chiara Orsaldi di giorni 16 — Maddalena Braida di Bernardo fu domenico d'anni 58 contadina — Girolamo Zagri di mesi 7.

Totale N. 14.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giuseppe Del Torre manovale ferrov. con Luigia Missio casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Arturo Castelvetro impiegato ferrov. con Teresa Gasparini casalinga — Luigi Francesconi impiegato daziario con Maria Broili civile — Giuseppe Del Gobbo fabbro-ferraio con Margherita Massarutti casalinga — Pietro-Umberto Magistris agente privato con Maria-Vittoria Agosto casalinga — Massimo Magri impiegato ferrov. con Carolina-Amalia Zollia agiata — Italia Folgarano sellaio con Luigia Fabrizio civile — Raimondo Schiratti chincagliere girovago con Lucia Civran setaiuola — Abelardo Cantarutti caffettiere con Giuseppina Daniella sarta — Antonio Voltolin regio impiegato con Rosalia Di Ronco civile — Guido Tessitori possidente con Luigia Venier Romano possidente — Filippo Martinuzzi farmacista con Irene nob. Salimbeni possidente.

Diario Sacro

Domenica 5 settembre — S. Vittorino v.

(Primo quarto ore 3.45 mattina.)

Funzione votiva al Santuario delle Grazie, con intervento di S. E. Mons. Arcivescovo.

Lunedì 6 — s. Daniele prof.

MERCATI DI UDINE

Udine, 3 settembre 1886.

Cereali

Le contrattazioni seguirono animate in tutti gli articoli. Il frumento e la segale più sostenuti.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. vecchio	L. 12.—	a 12.30
id. com. nuovo	» 10.25	» 11.—
id. Cinquantino	» 11.75	» 12.—
Frumento nuovo	» 14.50	» 15.60
Segale nuove	» 9.30	» 9.70
Lupini nuovi	» —.—	» 5.80

Burro

Con correnti vendite pel consumo locale ma calmo nei prezzi.

Venduti K. 1466 così divisi:

Venduti K. 1464 così divisi:

K. 520	— Tarcento	da L. —.—	a 1.80
» 100	— Carnia	» —.—	» 1.80
» 845	— Slavo	» —.—	» 1.65

Dazio escluso.

Frutta e legumi

Si ebbero contrattazioni animate nelle frutta e se ne vendettero K. 7753. Legumi calmi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.

Pesche (persici) Latisana	da L. 15.—	» 40.—
id. di Villanova	» 20.—	» 35.—
id. Talmassons	» —.—	» 50.—
id. Buttrio	» 17.—	» 33.—
Prugne (slespis)	» 7.—	» 10.—
Pera Butirro	» 10.—	» 20.—
Fichi	» 10.—	» 14.—
Uva bianca	» 35.—	» 32.—
id. Nera	» —.—	» 35.—
Mela	» —.—	» 13.—
Corniole	» 6.—	a 6.50
Fagiuoli freschi	» 12.—	» 14.—
Tegoline	» 6.—	» 8.—
Patate	» 5.—	» 6.—
Pomidoro	» 10.—	» 11.—

Foraggi

Calmo.

Si vendette al quintale:

I fieni in sorte	da L. 2.50	a 4.25
Erba medica	» 4.50	» 4.75
Paglia	» —.—	» 3.70

Pollame

Sostenuto.

Si vendettero:

Oche peso vivo al K.	da L. 0.70	a 0.80
Polli il paio	» 1.30	a 2.40
Galline »	» 2.90	» 3.50

Secondo il merito.

Uova

Scarso e sostenuto.

Vendute 36000 da L. 61 a 62 il mille.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Quando gentile la prima aura *6*
Al piano, al monte e sin vicino al *4*
N'l brullo bosco e del ruscello in *4*
Tenera spiego mie fogliuzze *4*.

Che se col verno l'allegria *6*
Or meco di rinascere ti *4*:
Natura più non è di vita *5*,
Anche l'augel con me comincia a *5*.

Per ricordar mio nome, in sparsa *4*
T'aggiungo ancor che la corolla *3*
Rossa e gialla tremola la *6*.

Del sonetto or non hai la chiave *4*?
E che più tardi a indovinar?... su *3*,
Conchiudi pur che io son la *9*.

D. P.

Spiegazione del logogrifo di sabato 28 agosto.

Ali — gai — eguali — rai — regali — lai — reali — guai — lira — ria — gira — gare — gla.

GIULLARE.

Un radicale che tenta di ammazzare un prete.

Leggiamo con raccapriccio nella *Provincia di Parma* del 1 corr. la narrazione di un fatto che ha eccitata la indignazione di tutta la cittadinanza, e della quale è principale protagonista certo Gino Cordero uno de' più rumorosi protoquamquam del partito radicale:

« Stamane sulla strada di Ravadese dal maresciallo dei R.R. Carabinieri veniva operato l'arresto del signor Gino Cordero per essergli spiccato mandato d'arresto dalla R. Procura sotto la grave imputazione di mancato omicidio.

Appena saputo dell'arresto prendemmo informazioni, e dietro accurate indagini venimmo a cognizione dei seguenti particolari:

Venerdì recatosi il signor Gino Cordero a Ravadese veniva invitato dal signor Ferretti a passare alcune ore di lieta compagnia insieme ad altri amici del Ferretti che colà si trovavano.

Il sig. Ferretti invitò pure il parroco di Ravadese Don Pietro Venturini.

Dopo passate alcune ore in allegria il signor Cordero preso un fucile si mise a tirare colpi sulla chiesa e sul campanile; a tale vista Don Venturini pregò il Cordero di desistere perchè poteva, oltre il danno che arrecava al fabbricato, essere causa di qualche disgrazia.

All'avvertimento del sacerdote il Cordero rispose con modi sprezzanti e parole ingiuriose verso il Clero.

Allora Don Venturini abbandonò la comitiva e si avviò verso la propria abitazione ma era appena distante circa dodici metri dalla casa, quando il Cordero appuntò contro di lui il fucile, esclamando: *« Raccomandati l'anima a Dio »* lasciando partire un colpo di fucile che fortunatamente non colpì il parroco.

A tale vista il fratello del sacerdote che trovavasi poco distante anch'esso armato di fucile, s'avventò contro il Cordero e disarmatolo lo gettava a terra; nella colluttazione però partiva un altro colpo che anch'esso non cagionò nessuna disgrazia.

Stamane il maresciallo dei Carabinieri, accompagnato da un suo subalterno, avendo avuto il mandato d'arresto, si recava a cavallo a Ravadese per eseguirlo.

Circa a metà strada s'imbattè in una carrozza che correva a furia sulla quale riconobbe essere il Cordero.

Fece fermare la carrozza e intimò al Cordero l'arresto.

Il Cordero gli chiese se aveva regolare mandato d'arresto; avendoglielo il maresciallo mostrato, egli disse: — « Allora continueremo il viaggio, se ella vuole seguirmi a cavallo. »

Il maresciallo per maggior sicurezza, volle salire nella carrozza, lasciando il suo cavallo al carabiniere. »

La questione orientale.

Il dispaccio dello Czar al principe di Bulgaria considerasi sommamente aggravante la situazione.

Un dispaccio di assicura che tra la Russia e l'Austria col beneplacito della Germania esiste un trattato già ratificato, che riguarda la spartizione dei Balcani tra le due potenze. La Bulgaria vi è concessa alla Russia. Perciò non credesi che il governo del principe Alessandro possa essere durevole. La occupazione russa è inevitabile. Essendo tuttavia non abbastanza forte quel partito bulgaro che appoggia le pretese dello czar, è opinione accreditata che la Russia differirà più che sia possibile una azione militare. Intanto non tralascierà alcun mezzo per creare imbarazzi al principe Alessandro e allontanarlo senza che vi sia il bisogno di impiegare la forza.

Alla Consulta notasi un gran movimento di ambasciatori.

Robilant ebbe lunghe conferenze con Depretis e i ministri di Russia, Inghilterra e Turchia.

Ricotti fu invitato a tornare a Roma.

D'altra parte si annunzia che è prossima una alleanza tra Serbia, Bulgaria e Rumania. Sarebbe quel principio di confederazione tra gli Stati balcanici, i quali, conservando ognuno la propria indipendenza, si troverebbero così uniti nella questione comune, di salvarsi cioè dal dominio turco o russo.

TELEGRAMMI

Filippopoli 3 — Alessandro è arrivato alle ore 8 ant. accolto con entusiasmo più che mai grande, dopo la partenza da Rustchuk. L'ingresso fu veramente trionfale. La popolazione afferma la sua devozione assoluta al principe. Durante la notte lungo tutto il percorso da Yenisagra a Filippopoli le popolazioni accorsero ad ogni stazione per festeggiare il principe.

Sofia 3 — Secondo informazioni autentiche le truppe ribelli si arresero senza condizioni invocando la clemenza del principe.

Atene 3 — La risposta dello czar ad Alessandro cagionò viva emozione.

Berlino 3 — Giers è giunto la scorsa notte. Stamane ha visitato Bismarck.

Londra 3 — *Comuni* — Dopo lunga discussione l'emendamento Sexton riguardante i disordini di Belfast è respinto con voti 225 contro 128. L'indirizzo è quindi approvato in prima lettura.

Camera dei Lordi — E' respinto il *bill* per accordare il suffragio politico alle donne.

Parigi 3 — Un decreto proibisce temporaneamente l'introduzione di animali bovini e caprini, per l'ufficio doganale di Fontan, Alpi marittime, causa l'apparizione della rogna nelle pecore in Italia nelle vicinanze di tale ufficio.

Atene 3 — Il Comitato di soccorso presieduto dal metropolita farà appello alla carità universale in favore delle vittime del terremoto. Le sottoscrizioni cominciano ad affluire.

Budapest 3 — Al banchetto di iersera il capo del municipio brindò all'imperatore d'Austria e al glorioso alleato imperatore Guglielmo. Il ministro Kemeny brindò ai rappresentanti del glorioso esercito prussiano, e quindi il generale prussiano Schlichting alla prosperità dell'Ungheria.

NOTIZIE DI BORSA

4 luglio *1886*

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.40	a L. 100 85
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98 25	a L. 96,15
Rend. austr in carta	da F. 81.65	a F. 84.75
id in argento	da F. 86.00	a F. 85.70
Fior. eff.	da L. 200 75	a L. 201.—
Banconote austr.	da L. 200.75	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto.		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
per	» 10.29	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto.
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto.
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto	da	» 10.09	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto
	ore 5.15	ant.			ore 5.02	ant.	
	» 7.47	»			» 7.02	»	
per	» 10.20	»		da	» 9.47	»	
CIVIDALE	» 12.55	pom.		CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	753.7	752.3	753.6
Umidità relativa	60	57	61
Stato del cielo	sereno	q. coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	
Vento { direzione	—	S	NE
Vento { velocità chilom.	0	0	2
Termometro centigrado	26.0	28.2	21 5

Temperatura massima	30.6	Temperatura minima	
» minima	19.4	all'aperto	18.3

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE